

INTERVISTA AL PRESIDENTE ASA ASSOCIAZIONE STAMPA AGROALIMENTARE

I giornalisti specializzati nel settore agroalimentare hanno la possibilità di incontrarsi, comunicare o di avere punto di riferimento con gli altri colleghi attraverso l'associazione di categoria.

Un'associazione decisamente attiva e ben organizzata che opera in questo settore è Asa Associazione Stampa Agroalimentare con sede principale a Milano. Nata nel 1993 per volontà del compianto collega Gian Maria Beltramini De' Casati, che tra l'altro ha anche avuto il merito di organizzare a Reggio Calabria nel 1980 il primo convegno mondiale agronomico ed ha ricoperto varie cariche come per esempio Tesoriere del Circolo della Stampa e vice-presidente dell'Associazione Lombarda Giornalisti, tra il 1978 e il 1994.

Dal 1998 l'associazione è presieduta dalla collega Gudrun Dalla Via, esperta agro-alimentarista, la quale ha al suo attivo varie pubblicazioni, quali Combinazioni Alimentari, L'Arte del Crudo, Allergie e Intolleranze Alimentari ed altre. Ci siamo rivolti direttamente a lei e l'abbiamo intervistata, con l'intento di conoscere, in concreto, l'attività e i programmi di questa organizzazione.

Come e perché nasce l'ASA?

Un gruppo di giornalisti aveva intuito le problematiche conseguenti alla prima riforma della Politica Agricola Comunitaria (Pac) e sentito l'utilità di aggregare delle professionalità diverse, ma complementari, nel settore agroalimentare, quali gastronomia, enologia, tradizioni alimentari, qualità del prodotto, industria, alimentare, scienza dell'alimentazione, salute e benessere, turismo gastronomico, agriturismo, ecologia, floricoltura, itticoltura e pesca.

Quali ne sono gli scopi e le finalità?

Senza fini di lucro e perseguendo una politica di sviluppo economico sostenibile, ASA si pone come soggetto di out-sourcing comunicazionale, ideativo ed esecutivo, per entità nazionali, enti di promozione, piccole e medie imprese del comparto agroalimentare. È impegnata a facilitare e salvaguardare il libero accesso dei giornalisti alle fonti di informazioni e a contribu-

re alla formazione e all'aggiornamento professionale dei giornalisti iscritti.

Quali sono le motivazioni che spingono i giornalisti ad aderire all'ASA?

La maggior parte dei nostri associati sono giornalisti free lance che scrivono contemporaneamente per più di una testata - anche numerose - e si occupano di uno o più degli argomenti che rientrano nei nostri settori d'interesse.

Essere aggiornati sulle numerose iniziative in corso (tra l'altro attraverso il Notiziario spedito diverse volte ogni mese), partecipare a dei concorsi giornalistici organizzati espressamente da e per ASA, oppure a educational tours, visite aziendali, convegni, ecc. è sicuramente importante, ma non lo è di meno la possibilità di scambio amichevole e collegiale, anche in occasione di piccoli eventi organizzati per gruppi ristretti, per esempio mini-corsi oppure serate a tema.

ASA è un'associazione prettamente lombarda o possono aderirvi anche giornalisti di altre regioni?

È nata in Lombardia ma ha iscritti in tutta Italia e anche in altre nazioni. Nelle aree dove i colleghi sono più numerosi, essi si sono organizzati in Delegazioni Regionali, proprio per facilitare una sempre migliore comunicazione e un buon coordinamento tra loro.

Il notiziario ASA che raggiunge gli associati via e-mail potrebbe in un prossimo futuro diventare cassa di risonanza?

DIRETTIVO ASA

Presidente	Gudrun Dalla Via
Vice-presidente	Gianni Staccotti
Segretario	Luciano Minoletti
Consiglieri	Enza Bettelli e Carlo Giuseppe Valli

za di tutti gli eventi eno-gastronomici che quotidianamente vengono promossi in ogni regione italiana?

È uno dei progetti per il futuro: molte delle notizie che ci raggiungono riguardano eventi di interesse regionale o locale, quindi appesantirebbero il già ricco notiziario, quindi sarà più funzionale avere anche dei notiziari regionali.

ASA - Tribuna Stampa: quali sinergie si potrebbero instaurare?

Molte delle esperienze maturate (durante educational tours ecc.) potrebbero interessare anche ai colleghi giornalisti di altre categorie. Siamo disponibili a metterli a disposizione, attraverso pubblicazioni su Tribuna Stampa.

Un collega che volesse ricevere ulteriori informazioni sull'ASA dove e a chi deve rivolgersi?

Il sito www.asa-press.com dà sicuramente ampie informazioni sulle nostre attività. Inoltre, si può mandare un'e-mail a rosa.gruosso@libero.it o telefonare al numero 340-8579878.

Iniziative particolari

ASA è da sempre molto vicina ai consumatori e riserva quindi grande attenzione alla qualità degli alimenti, alle origini e tradizioni enogastronomiche del nostro e di altri paesi, alla correttezza e completezza delle informazioni su questi argomenti.

Quindi si è impegnata subito e a fondo per proteggere un patrimonio dei consumatori che rischia di venire scippato e dato in libero uso a produttori di paesi terzi (nemmeno della stessa Unione Europea).

La prevista liberalizzazione di alcuni dei nomi più rappresentativi è un precedente molto pericoloso. Sotto la voce Enopirateria ASA ha promosso un Comitato Spontaneo di difesa delle Produzioni Nazionali con lettera aperta a Romano Prodi, raccogliendo un grande numero di adesioni.

Lamberto Selleri

Per maggiori informazioni vedere i siti www.asa-press.com e www.enodifesa.agrofood.it

È minacciata la libertà d'opinione e d'espressione?

Gentile Direttore, le faccio i miei complimenti per il coraggioso scritto sul "Comitato per combattere l'antisemitismo" apparso sul suo giornale di gennaio-febbraio nella rubrica Fatti e Opinioni: per toccare, e persino sfiorare, certi argomenti ci vuole molto coraggio. Alla faccia delle tanto osannate libertà di parola e di stampa, affrontare in modo non perfettamente "allineato" questioni come la cultura islamica e l'Olocausto equivale ad addentrarsi in un campo minato. Basta una parola non perfettamente calibrata per beccarsi l'accusa di razzismo, xenofobia o antisemitismo, peggiori dell'accusa di furto. Le preoccupazioni espresse nel Suo articolo sono più che fondate. Non solo in Francia (come lei osserva) ma anche altrove certi discorsi definiti "razzisti" (anche se di natura squisitamente storica e scientifica) possono portare dritti in carcere. In alcune nazioni non esiste libertà d'espressione. I casi dei processi a carico di Oriana Fallaci e di Brigitte Bardot in Francia sono noti a tutti, ma potrei aggiungere dozzine di altri: Rassinier, Garaudy, Roques, Reynouard, Delcroix, Notin, Berger, Houlebecq e Faurisson in Francia, Christophersen, Stäglich, Dekert, Walendy, Schmidt, Rudolf, Leuchter e Töben in Germania, Ochsenberger, Honsik, Frölich e Felderer in Svezia, Zundel in Canada. Tutta gente (ma sono solo degli esempi) processata per avere riferito su giornali, televisioni, internet o libri, fatti o pareri "proibiti".

Tale situazione non tocca, per nostra fortuna, l'Italia che è protetta da un livello di cultura del diritto superiore a quello delle nazioni sopra citate. Ma purtroppo è adesso alle porte il tentativo dell'Unione Europea di imporre al nostro governo (ammirevole la resistenza opposta dal Ministro Roberto Castelli) l'imposizione di un "mandato d'arresto europeo" che, inizialmente giustificato dai socialisteggianti burocrati di Bruxelles col "cavallo di Troia" della difesa dal terrorismo, comprende, oltre a reati di natura fiscale (probabilmente mirati a colpire Silvio Berlusconi e Jacques Chirac) anche reati d'opinione come quelli genericamente definiti razzismo, xenofobia e antisemitismo e che a causa della genericità dei termini potrebbero essere estesi ad un numero indefinito di scritti e di comportamenti. Una chiara minaccia, insomma, alle libertà di parola e di stampa. Una minaccia che, mossa da intendimenti politici, intende affidare il nostro futuro alla conventicola

internazionale dei pubblici ministeri di sinistra. Una minaccia, aggiungo, dalle chiare connotazioni terroristiche: si pensi al fatto che, oltre all'arresto e all'immediata deportazione nel paese richiedente (per esempio la Lituania o la Grecia dove l'accusato, in stato di detenzione preventiva, dovrebbe trovarsi un avvocato, far tradurre centinaia di pagine di atti giudiziari e far arrivare dall'Italia testimoni e documenti), la folle direttiva europea prevede l'immediata e preventiva confisca dei beni (proprietà e conto in banca) dell'accusato! Una minaccia, insomma, sufficiente a convincere ogni giornalista, scrittore o studioso a "lasciar perdere" gli argomenti scottanti.

Non intendo, ovviamente, prendere a priori le difese di chiunque abbia commesso reati fiscali: ma perché, se uno non paga le tasse in Italia, dev'essere deportato e processato in Finlandia o a Cipro? E neppure intendo difendere a priori chiunque possa essere definito razzista, xenofobo o antisemita: ma non dovrebbe ogni democrazia garantire ai propri cittadini la piena libertà d'opinione e d'espressione? Anzi, proprio alle opinioni "scomode" deve essere garantita piena libertà poiché solo così esse potranno essere contestate ed eventualmente demolite. Reprimerle facendo ricorso ai tribunali fa sorgere il sospetto che non ci fosse altro mezzo per contrarle e che, quindi, fossero giuste.

Purtroppo le libertà d'opinione e d'espressione so-

no minacciate oggi, sia pure in modo subdolo, quasi quanto lo erano sotto le dittature. E ciò a livello non solo europeo ma addirittura mondiale. Recentemente è stato, infatti, tenuto a battesimo il cosiddetto Tribunale penale internazionale nel quale la funzione giudicante si confonderà con quella inquirente: potrà, infatti, aprire indagini, accusare, rinviare a giudizio, imporre estradizioni, arrestare, giudicare e persino fare da carceriere. Una violazione, questa, del principio della separazione delle funzioni che è garanzia di imparzialità.

Sarà un organismo che comprenderà migliaia di dipendenti che, grazie all'articolo 50 del suo Statuto e come precisato in seno alle Nazioni Unite, avranno diritto a "stipendi adeguati, indennità viaggio, rimborsi spese, indennità di alloggio, indennità per l'istruzione dei figli, trattamento pensionistico estensibile al coniuge superstite e assicurazioni contro malattie e infortuni". Prosit. Queste spese, essendosi Stati Uniti, Russia, Giappone, Cina e altri paesi rifiutati di aderire, saranno quasi totalmente a carico di Germania, Francia, Gran Bretagna e Italia.

La genericità dei reati di competenza del Tribunale penale internazionale è dimostrata dal fatto che l'apposita commissione delle Nazioni Unite non è riuscita a spiegare in cosa consistano i reati di "genocidio", "crimini contro l'umanità" e "crimini di guerra". Si è però precisato che colpevole di "genocidio" sarà

chiunque "abbia causato seri danni fisici o psicologici a gruppi religiosi, etnici, di sesso o d'altro tipo, sia in pace che in guerra" o che in qualsiasi modo ne "abbia oltraggiato la dignità". Eccoli, dunque, al reato d'opinione: chiunque scriverà o manifesterà opinioni che il tribunale considererà causa di "serio danno psicologico ad un gruppo etnico o di sesso" potrà essere arrestato, estradato e condannato dallo stesso ente che l'ha accusato! Non a caso alcune organizzazioni femministe avrebbero minacciato di denunciare per "genocidio" il Vaticano che, con la sua campagna antiabortista, causerebbe... "serio danno psicologico" alle donne di tutto il mondo.

Secondo lo Statuto di detto Tribunale, sarà considerato "genocidio" anche il "trasferimento forzato di individui o gruppi in altra nazione o in altra località mediante espulsione o azioni coercitive". Dunque non potremo più espellere o rinchiodare in centri accoglienza i clandestini presenti nel nostro paese. Ancora: il Tribunale potrà assegnare alle vere asserte vittime di tali "crimini" un adeguato risarcimento, e il compito di gestire quella montagna di quattrini spetterà al Tribunale o, presumibilmente, alle Organizzazioni non Governative che lo spalleggiano. Ancora una volta, prosit.

Mario Spataro

Lettera (come parte lesa) ad una brutta... impresa

Ti scriviamo perché Ti seguiamo con interesse: questo Gruppo Creact gioca con le parole news Humor, fatte in casa - per dare e dire meglio "verità, analisi e idee: magari rivelare un'idea, causa di cose gravi come Parmafatti. Si pensa subito ai due lustri a cavallo del Trilennium che hanno portato tutto e di più, con l'assalto furioso ai Risparmi Italiani ed offeso l'immagine della nostra Liretta e per finire l'arrivo dell'Euro. La Liretta se ne stava essa a godersi il piacere del 12% al sole, quando di botto, senza che questa "mossa" fosse capita da tutti, cala la notte del 2%. Si abbattono i Risparmi per pianificare

la "Linfa della Vitalità", ma non si creano altre linfe chiare vitalizzanti, o prevedibili vantaggi, pronti o di ritorno altrove! Le banche mute, mentre arriva l'appuntamento del grosso Affaire della Moneta Unica, ove il Seduttore Europeo riduce alla metà il sex appeal della povera Liretta; stordita dimezzata delusa e sulla breccia, ecco che Le tocca brutti incontri: e ci sono tutte le premesse combinate diabolicamente per un terreno pronto e concimato giusto per la coltivazione delle peggiori nefandezze mai pensabili nelle imprese Italiane. E ci si ritrova "con la feccia" avvantaggiata certo dal calo dei tassi e dagli ag-

guerriti "fratelli di latte & dintorni" pronti per "Il saccheggio del Trilennium" che inaugura l'arma proibita - impropria dei Bond: idea di brevettata!

La premessa è nel franco maneggio di rastrellare risparmi anche... disoccupati dopo lo stordimento del calo interessi e l'arrivo dell'Euro. Allora? Ma è tutto enorme e sarebbe più enorme se NON fossero accorsi Grossi Compari - mediatori cointeressati nella Raccolta a mano libera... Poi SCIP-PI, scippi imprevedibili & "ancora fumanti" senza confini di miliardi e miliardi alla barba dei motivi umani del RISPARMIO Italiano.

Tutto per "Distrazione di controlli" dovuti quando da una parte si succedono 538 controlli in fila e ZERO da altre parti!? O meglio: è possibile che l'Imprenditoria Italiana con Idee confuse o sinistre possa creare anche TANTI TANZI e SCALZI risparmiatori!? Dopo le Cop... anche i poeti e tant'altre categorie con personaggi sinistrizzati & inflazionati ma sicuri di fare i furbi anche senza sapere fare i... conti! Allora?... Domanda del Trilennio: chi c'era al posto del Management!? Quando si dice: combattere le ire con le Lire!

www.camertoni.com
Camertoni Gruppo Creact